Charles-Joseph de Ligne, *Écrits sur la société*

Maria Immacolata Spagna

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4081>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4081

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 325-326

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Immacolata Spagna, «Charles-Joseph de Ligne, *Écrits sur la société*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4081> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4081>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Charles-Joseph de Ligne, *Écrits sur la société*

Maria Immacolata Spagna

NOTIZIA

CHARLES-JOSEPH DE LIGNE, *Écrits sur la société*, Édition dirigée par Jeroom VERCRUYSE, avec le concours de Daniel ACKE, Sabine CHAOUCHE, Weronika KASPRZAK, Fabrice PREYAT, Jean-Philippe SCHREIBER, Georges TOLIAS et Raymond TROUSSON, Paris, Honoré Champion, 2010, («L'Âge des Lumières», n. 56), pp. 958.

- 1 Il volume riunisce in cinque capitoli gli scritti, alcuni dei quali inediti, che Charles-Joseph de Ligne (1735-1814) ha composto sulla religione, sulla storia, sull'educazione, sul teatro, sulle minoranze, e che completano gli scritti apparsi nei volumi precedenti e al tempo stesso definiscono meglio il quadro dello sguardo che il principe ha portato sulla società della seconda metà del XVIII secolo e degli inizi del XIX.
- 2 Nella sezione dedicata alla religione, dal titolo «*Écrits sur la religion*» (pp. 11-164), che raccoglie sermoni, preghiere, dialoghi e note, Charles-Joseph de Ligne si conferma innanzitutto un credente sincero. Spicca, infatti, nei sermoni come nelle *Notes sur l'Essai de Villers*, la sua convinzione che il cattolicesimo romano sia l'unica religione capace di apportare una risposta soddisfacente alla confusione creata dalla diversità delle confessioni cristiane dopo il Concordato del 1801. Il cristianesimo moderato e tollerante del principe si profila anche nei dialoghi e, in particolare, nella figura del cappuccino del *Dialogue entre un esprit fort et un capucin*. Questo dialogo vede opposti due uomini molto diversi tra di loro: da una parte, un francese rivoluzionario, forte, solitario, fiero di sé, materialista convinto, devoto della ragione; dall'altra, un giovane cappuccino che pratica l'umiltà francescana. È il dialogo delle antitesi: al materialismo ateo si oppone la religione delle certezze tranquille; al fanatismo attivista dell'«esprit fort» l'entusiasmo convinto per il bene del prossimo del cappuccino.

- 3 Seguono gli «Écrits sur l'histoire» (pp. 165-357), che mostrano il prince de Ligne come un appassionato conoscitore di storia sia antica, come si può vedere nelle lettere a J.D. Schöpflin e a J.F. de La Harpe a proposito delle opere di Cesare, che contemporanea, come testimoniano i due scritti dedicati alla Polonia. *Mémoire sur la Pologne* è una sorta di vademecum dell'attitudine e delle riforme che i Polacchi dovrebbero adottare al fine di migliorare la sorte del loro paese; *Réponse à un livre sur la Pologne* è un bilancio dell'avventura repubblicana della Polonia. I *Dialogues des morts*, formula che permette di riunire personaggi di epoche diverse, permettono al principe di costituire un tribunale della storia le cui sentenze risultano essere più dinamiche di quelle di uno storico.
- 4 Dagli «Écrits sur l'éducation» (pp. 359-396) emerge prima di tutto un attento osservatore delle relazioni tra generazioni diverse. In particolare, in *Dialogue entre une mère et sa fille*, in cui una madre, che ha vissuto la sua giovinezza sotto l'Ancien Régime, non sopporta che la figlia possa manifestare più liberamente il suo fascino grazie agli effetti della Rivoluzione, de Ligne dà una piccola lezione di educazione: qualsiasi cosa accada, conviene mantenere la testa alta e vivere nel mondo, anche se questo evolve rapidamente. Ma il principe è anche analista di sé stesso come si può vedere in *De moi pendant le jour, de moi pendant la nuit*. Nella prima parte, dedicata all'io diurno, il principe si sofferma sulla sua leggerezza, che gli consente di mantenere le giuste distanze, di relativizzare l'opinione degli altri e di conservare così indipendenza e tranquillità. Questo atteggiamento permette al moralista di volgere tutte le situazioni a suo vantaggio, di smorzare le idee funeste del tempo che passa e della morte, e di godersi la vita. La felice disposizione dell'io diurno contrasta con l'inquietudine dell'io notturno, dovuta ai sogni che trasformano in incubo la sua esistenza diurna. Il sognatore, immischiato in situazioni assurde, prova di volta in volta sentimenti di vergogna, di frustrazione e di impotenza. Il principe tende a sottolineare l'assenza di rapporti tra la veglia e il sogno, ribadendo che il vero "io" non è da cercare nei sogni.
- 5 Attore e autore di numerose *pièces*, de Ligne si conferma acuto conoscitore della scena. «Écrits sur le théâtre» (pp. 397-715) contengono due scritti epistolari di capitale importanza: le *Lettres à Eugénie* (1774) e le *Lettres à Eulalie* (1796). Frutto delle conversazioni intrattenute con la famiglia D'Hannetaire e in particolare con l'attrice Eugénie, figlia di Jean-Nicolas, direttore del Théâtre de la Monnaie negli anni '60 e dedicataria delle lettere, le riflessioni sul teatro offrono al lettore moderno una visione particolareggiata sui diversi tipi di teatri francesi del XVIII secolo. Si entra nei salotti privati, si conoscono dettagli sull'organizzazione dei teatri di società, dalla preparazione alla rappresentazione. Nelle *Lettres* si vede il principe dispensare consigli agli attori, che riguardano l'andatura, le posizioni, la dizione, ma anche i costumi, gli accessori, l'illuminazione, promuovendo un teatro moderno, in cui i precetti dell'arte oratoria sono spazzati via a vantaggio di una spontaneità e di una certa improvvisazione. Quella che propone de Ligne è una sorta di arte teatrale empirica, in cui lo spettatore diventa attore e viceversa e in cui l'arte, non più ripiegata su sé stessa, dipende proprio dagli scambi tra la sala e gli attori. Molti dei suoi principi dell'arte si ritrovano anche nel Dialogo, qui presentato, tra due defunti, Préville e Garrick.
- 6 In «Écrits sur les minorités» (pp. 717-898) compare un de Ligne interessato alle minoranze sia etniche che sociali. In *Mémoire sur les Juifs* si occupa della sorte degli ebrei, oggetto di denigrazione e di oppressione sistematica. Contrario alla riprovazione verso questo popolo, il principe propone di riformare le leggi che lo mantengono in una inferiorità giuridica inaccettabile. Ma la sua analisi della condizione degli ebrei non

procede da una concezione umanistica, bensì da una puramente utilitaristica. Il suo obiettivo è di rendere gli ebrei più utili alla società. De Ligne non si può dunque definire un filosemita, perché non si pone dal punto di vista degli ebrei, ma dello Stato, di cui resta prima di tutto un illustre servitore. Nell'opuscolo *Mémoire pour les Grecs* tratta la questione greca. Imbevuto di cultura classica e ispirato dal neoumanesimo della fine dei Lumi, il principe rifiuta le connotazioni negative del termine "greco" e cerca di restaurare l'immagine di questo popolo. Contrario all'idea di sostituire all'Impero ottomano dispotico e orientale un "Impero greco", il principe propone la creazione di un piccolo Stato greco allargato alle isole dell'arcipelago, governato da un regime repubblicano che non avrebbe costituito un pericolo per le monarchie dell'Europa. La pace, garantita dalle potenze protettrici, e la prosperità dovuta ad una saggia legislazione, avrebbero avuto come risultato lo sviluppo del commercio marittimo. In *Mémoire sur les Égyptiens* de Ligne rompe in maniera singolare con i commenti moderni su questo popolo. Pur senza occultare i braccioni, la selvaggia e l'ardore erotico del gitano, riesce a mettere in luce l'umanità e la carità sincere che avevano corso in queste comunità marginalizzate. In *Mémoire sur les crétiens*, il principe appare particolarmente sensibile alle disgrazie altrui: nel 1763, attraversando la Svizzera di ritorno dall'Italia, si imbatte nel triste spettacolo offerto dagli sfortunati abitanti del Valais, colpiti di cretinismo e lasciati quasi in abbandono. L'indifferenza di cui sono vittime lo stupisce e lo commuove. Da qui l'idea di redigere questo breve *Mémoire* in cui propone, invece di lasciarli trascinare un'esistenza priva di obiettivi, di affidare loro dei compiti molto semplici, meccanici ma utili. Lo stesso atteggiamento compassionevole e generoso si riscontra nel *Mémoire sur l'Établissement de Hambourg* nei confronti dei più sfortunati abitanti di Amburgo.

- 7 Questo nuovo volume degli scritti del principe, presentato come i precedenti in maniera molto accurata, costituisce un ulteriore prezioso contributo alla conoscenza di un personaggio che non finisce mai di stupire e, nel contempo, della società del suo tempo.